

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OAC

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 12

NCTN - Numero catalogo generale 01360986

ESC - Ente schedatore S296

ECP - Ente competente S296

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTN - Nome scelto Scialoja Toti

AUTA - Dati anagrafici 1914/1998

AUTH - Sigla per citazione 00005361

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione opera bidimensionale

SGT - IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO

SGTT - Titolo dell'opera Trino

SGTI - Identificazione del soggetto composizione astratta

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lazio

PVCP - Provincia RM

PVCC - Comune Roma

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia deposito

LDCQ - Qualificazione privato

LDCN - Denominazione attuale Collezione Fondazione Toti Scialoja

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero 134

INVD - Data 1999

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo Sec. XX

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1992

DTSF - A	1992
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIALI/ALLESTIMENTO	
MTCI - Materiali, tecniche, strumentazione	tela di canapa/ pittura vinilica
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	171
MISL - Larghezza	120
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	foxing
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Descrizione dell'opera	dipinto
ISR - ISCRIZIONI	
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennarello
ISRP - Posizione	verso, in alto a sinistra
ISRI - Trascrizione	Scialoja 1992/ "TRINO"
ISR - ISCRIZIONI	
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennarello
ISRP - Posizione	verso, sul telaio in alto al centro
ISRI - Trascrizione	"TRINO" 1992
	<p>Toti Scialoja nacque in una famiglia originaria di Procida, di professori universitari e giuristi. Il bisnonno Antonio Scialoja fu il primo ministro della Pubblica Istruzione del governo italiano insediatosi, dopo la breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870, in Roma capitale. Interrotti gli studi giuridici, dal 1937 si dedicò alla pittura: nel 1939 un suo disegno viene segnalato dalla giuria della Quadriennale di Roma e nel 1940 realizza la sua prima personale a Genova. Durante la guerra, e prima di partecipare alla Resistenza, espone a Roma con Giulio Turcato ed Emilio Vedova. Dopo una prima esperienza espressionista, legata alla scuola romana, giunse dal 1955 all'astrattismo e sperimentò tecniche diverse, dal dripping all'uso di stracci impregnati di colore, dallo stampaggio agli inserti materici. La Fondazione Toti Scialoja è stata istituita il 9 febbraio 1999 per volontà testamentaria di Gabriella Drudi (1922-1998), erede dell'artista Toti Scialoja (1914 -1998). Riconosciuta nella personalità giuridica dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con D.M. del 15 maggio 2000, dal 2012 è iscritta nell'anagrafe delle Onlus. Inoltre, con decreto del 14 agosto 2012 il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, su proposta della Soprintendenza Archivistica per il Lazio datata 11 giugno 2012, ha dichiarato gli archivi Toti Scialoja e Gabriella Drudi di interesse storico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, c. 3 lett. b) del D. Lgs.</p>

NSC - Notizie storico-critiche

42/2004. Con decreto prefettizio del 23 luglio 2014 è stato nominato Commissario Straordinario l'avvocato Antonio Tarasco, dirigente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo. Il commissariamento termina l'8 gennaio 2016 con la ricostituzione degli organi sociali. La Fondazione è titolare esclusiva del diritto d'autore delle opere dell'artista Toti Scialoja e di Gabriella Drudi. Provvede alla conservazione del materiale di archivio, della biblioteca e di tutto il materiale a stampa. Questa collezione ci parla soprattutto delle radici artistiche di Scialoja ed è lo specchio di incontri, esperienze, viaggi, scambi intellettuali ed affettivi, che molto spesso hanno avuto come co-protagonista la moglie Gabriella Drudi. Agli anni Settanta risalgono le carte (a matita, pastello, tempera) e le sculture di Melotti, fra cui la splendida Beatrice C., dedicata a Gabriella Drudi. La sezione italiana della collezione è chiusa da alcune opere di Nunzio, allievo carissimo e collaboratore di Scialoja negli anni Ottanta. Capitolo fondamentale è quello degli amici americani, partendo dall'ammirazione di Scialoja per l'opera di Gorky e arrivando così a Calder, de Kooning, Guston, Motherwell, Marca-Relli, Twombly, tra gli altri. Nella seconda metà degli anni Sessanta le Impronte vengono, come lo stesso Scialoja afferma «aggiornate», con la sovrapposizione di altri, alternativi materiali. Carte, giornali, corde, garze, merletti per le tende, pizzi, ecc., a loro volta intrisi di colore, stampati e alternati alle Impronte stesse. Soluzioni molto proficue sul piano visivo ma meno dal punto di vista concettuale e personale di Scialoja, tanto che, già dall'inizio degli anni Settanta l'artista, non più soddisfatto della sua ricerca, inizia a focalizzare un nuovo percorso stilistico, più concettualizzato rispetto al precedente. Il suo segno, il gesto automatico delle Impronte, è così trasformato in minimali strutture verticali, concrete, pure forme-colore «irrigidite», come le definisce Scialoja, da una pennellata ferma e continua, di sicuro meno fisica ed espressiva rispetto al passato. Consolidate forme a campiture cromatiche continue, si ripetono e si accumulano così nelle nuove tele di Scialoja. «Quantità cromatiche», come lo stesso artista definisce questa serie, replicate, a volte giustapposte, con finite variazioni di accostamenti cromatici. Strutture e colore che lo porteranno però a ricercare nuove soluzioni ritmiche e formali, decisamente più segniche e, di nuovo, gestuali (seconda metà anni Ottanta). Le pennellate tornano così a esplodere nella carica dinamica di un nuovo colore. Una nuova, o per meglio dire ritrovata verità e libertà creativa che lo assolve definitivamente dal precedente formalismo geometrico e che Scialoja seguirà e rivendicherà fino alle grandi tele degli anni Novanta. Opere massicce e frementi, dalle dimensioni straordinarie sempre costruite rincorrendo e affrontando, anche fisicamente, lo spazio e la materia, proprio come nella prima Impronta dell'estate del '57, ma con una nuova e inusuale tensione e ansia creativa che Scialoja non sembra ancora riuscire a sopire, domare.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà privata

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento

NVCE - Estremi provvedimento

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Manicone Sario
FTAD - Data	2010
FTAE - Ente proprietario	Fondazione Toti Scialoja
FTAN - Codice identificativo	FS4971
FTAF - Formato	jpg

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	E. Pontiggia
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	00001955

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	D'Amico Fabrizio, Drudi Barbara, Appella Giuseppe, Lorenzoni Laura
BIBD - Anno di edizione	1999
BIBH - Sigla per citazione	00001942
BIBN - V., pp., nn.	p. 211

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	Scialoja. Opere recenti
MSTL - Luogo	Roma
MSTM - Sede	Galleria Edieuropa Qui Arte Contemporanea
MSTD - Data	1992

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	2
ADSM - Motivazione	scheda di bene di proprietà privata

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2021
CMPN - Nome	Berardi P.
RSR - Referente scientifico	Acconci A.
FUR - Funzionario responsabile	Acconci A.